

# Corriere della sera, Ricucci sull'orlo del fallimento

Marchetti: «Abbiamo resistito, Mieli non si tocca. È la libertà di stampa, bellezza»

di Angelo Faccinotto / Milano

**AZIONISTI** È in carcere ormai da un paio di settimane. Rischia il fallimento. Ma Stefano Ricucci è il maggiore azionista di Rcs, cioè del *Corriere della sera*, il principale quotidiano italiano. Attraverso la sua «The Stefano Ricucci trust» detiene il 14,988 per cento del

capitale azionario (e non il 13,777 come comunicato «per un mero errore materiale» ieri mattina all'assemblea dei soci). Una situazione imbarazzante dopo un anno ad alta tensione.

Un anno che i vertici di via Rizzoli non dimenticano. E che ieri, all'assemblea di bilancio, hanno ripercorso. Vittorio Colao, l'amministratore delegato, ha sottolineato il ruolo giocato dai soci del patto del sindacato che - ha detto - «in un anno potenzialmente pericoloso ci hanno messo nelle condizioni di lavorare». Ma è stato soprattutto il presidente, Piergaetano Marchetti, a parlare degli insegnamenti derivanti da quei fatti. «Ciò che è accaduto quest'estate - dice Marchetti - non lo commento, ricordo solo

ciò che dicevamo ai nostri collaboratori: "non ti curar di lor, ma guarda e passa". Ma quelle vicende le abbiamo prese come stimolo, se c'è interesse vuol dire che l'azienda ha valore da estrarre. L'azienda è progredita, ha fatto cose nuove, nel pieno della bagarre ha varato il *full color*...». Insomma nessuno, nel suo lavoro, si è fatto distrarre dai tentativi di scalata di Ricucci e di chi, dietro di lui, è rimasto nell'ombra.

Il presidente ha anche affrontato il nodo dei rapporti tra proprietà e direzione. Un nodo che, in un quotidiano, è cruciale. Ed ha ricordato che il consiglio di amministrazione «ha nominato un direttore di grande autorevolezza, capacità tecniche di relazione, capace di porre il giornale al centro delle principali tematiche». Una risposta chiara a chi si era scagliato contro via Solferino dopo la decisione del quotidiano di schierarsi a favore del centrosinistra. «Un giornale super partes - afferma - non è un giornale che non esprime opinioni. Un giornale

moderno è indipendente, esprime i fatti in modo accurato, lo spettro delle opinioni sul tappeto». Qualche volta, insomma, il giornale ha espresso anche opinioni che potevano dare fastidio, «ma la libertà di stampa significa la tolleranza anche su queste cose». E quello di Mieli alla vigilia del voto, dichiarando la propria opinione, «è stato un atto di trasparenza», migliore «di certe posizioni furbesche». «È la libertà di stampa, bellezza» ha detto Marchetti, citando Humphrey Bogart.

L'assemblea - che ha confermato i vertici della società (Marchetti presidente, Galateri di Genova vice, Colao amministratore delegato) - ha approvato il bilancio 2005 ed ha deciso di attribuire un dividendo di 0,13 euro per ogni azione di risparmio e 0,11 euro a ciascuna azione ordinaria in circolazione per un totale di oltre 82 milioni di euro. Mentre il 2006 si sta confermando positivo per la raccolta pubblicitaria.

Sul fronte del maggiore azionista, invece, notizie cattive. L'ipotesi di richiesta di una procedura fallimentare nei confronti di Magiste si fa sempre più concreta. Soprattutto dopo l'audizione, da parte della procura di Roma, dell'amministratore delegato della Popolare Italiana, Divo Gronchi: la Bpi resta uno dei creditori più importanti del gruppo dell'immobiliarista romano.



Il direttore del Corriere della Sera Paolo Mieli. Foto di Ettore Ferrari/Ansa

## IL CORSIVO



### Metamorfosi del notaio

Arrivato al vertice di RcsMediagroup in un momento delicato, quando bisognava calmare azionisti rissosi che vantavano il loro zero virgola qualcosa, il notaio Piergaetano Marchetti ha fatto in fretta a capire che l'editoria è un bel gioco di potere. Abituato a negoziare grandi affari, a mediare enormi interessi, Marchetti s'è subito scoperto un editore, anziché limitarsi ad esercitare la sua raffinata sapienza nei patti di sindacato. L'assemblea degli azionisti di ieri ha confermato che Marchetti, autentica eminenza grigia dei palazzi milanesi, gioca di sponda, in apparente simbiosi con il direttore del Corriere della Sera, Paolo Mieli, difeso e issato sul vessillo del giornale, di più: dell'Istituzione, di via Solferino. Marchetti ha capito subito cosa è il Corriere della Sera e come ci si muove in quelle stanze, tanto da sostituirsi a correre in soccorso all'amministratore delegato Vittorio Colao, bravissimo coi telefoni ma forse finora un po' incerto nella gestione di quelle strane aziende che sono i giornali. Marchetti, che all'inizio sembrava un presidente di passaggio, è destinato a durare al vertice della Rcs. Garantirà l'indipendenza del quotidiano, la stabilità e l'unità degli azionisti. Tranne, ovviamente, il pericoloso Stefano Ricucci, chiuso a Regina Coeli

# Capitalia, Abn Amro gela le mire di Intesa

Gli olandesi appoggiano Arpe «Pronti a valutare una fusione»

di Bianca Di Giovanni / Roma

Pronti a difendere l'autonomia di Capitalia. Gli olandesi dell'Abn Amro dichiarano senza mezzi termini di appoggiare il piano «stand alone», cioè di assoluta indipendenza, del vertice della banca romana. Una vera doccia fredda per Intesa partita ieri dall'assemblea del gigante olandese a Amsterdam. Il presidente del gruppo Rijkman Groenink si spinge a non escludere un progetto di fusione, nel caso in cui lo chiedesse il board di Via Minghetti. «Se il board di Capitalia ci presentasse un piano industriale, lo valuteremo», dichiara Groenink assediato dai cronisti. Salvo precisare subito dopo che si tratta di «una situazione molto teorica» e che «non spetta a noi decidere». Insomma, da Amsterdam non partirà nessuna iniziativa specifica. Tanto più che il numero uno del colosso olandese è stato attento a non entrare nel merito delle eventuali mire milanesi su Roma. «Non voglio prendere posizione - spiega Groenink - se questa proposta verrà portata al board di Capitalia, la affronteremo. Ma non voglio commentare situazioni ipotetiche».

A parte le ipotesi futuribili, Groenink smentisce tutte le voci di merger con Antonveneta diffuse di recente sulla stampa. «Riguardo a tutte le varie speculazioni, potete scordarvele perché c'è un patto di sindacato», dichiara durante

Si al piano di «assoluta indipendenza» messo a punto dai vertici della banca romana

l'assemblea. La strada verso Padova infatti sembra sbarrata, visto che una integrazione delle due banche porterebbe automaticamente Amsterdam a superare il 30% nell'azionariato di Capitalia. Insomma, un controllo di fatto senza pagare il premio di maggioranza. Cosa che gli altri componenti del patto difficilmente potrebbero accettare. Per questo motivo un merger tra i due istituti sembra da escludersi senza riserve. La banca olandese ha un'opzione per uscire dal patto Capitalia in ottobre. Ha più volte indicato che potrebbe uscire per focalizzare l'attenzione su Antonveneta, ma oggi Groenink ha dato una risposta più ambigua «possiamo lasciare le cose come stanno, o possiamo vendere le azioni. Se guardiamo alle azioni Capitalia sarebbe un utile significativo». Groenink ha aggiunto che «Capitalia è un investimento di grande valore. La strategia è di puntare sull'indipendenza e si continuerà su questa linea».

Insomma, vince la linea Arpe che fin dall'inizio della girandola di indiscrezioni su ipotesi di Opa ha eretto un filo spinato attorno all'istituto. Prima con l'acquisto del 2% del capitale di Intesa (che costringe i milanesi a giocare a carte scoperte), poi con esternazioni inequivocabilmente contrarie alla fusione in occasione dell'assemblea. Ma non è affatto detto che la aprita sia chiusa. Anzi, è molto probabile che si riaprirà presto visto che è tornato in pista il presidente Cesare Geronzi, allontanato dai suoi uffici per circa due mesi a causa di un provvedimento giudiziario. Le indiscrezioni attribuiscono a lui i contatti (informali) Giovanni Bazoli, suo omologo in Intesa.

## BREVI

### Amadori Cassa integrazione a Teramo per la crisi dell'aviazione

È stato sottoscritto un accordo per la concessione della cassa integrazione straordinaria ai 465 lavoratori stagionali della All. Coop. di Mosciano Sant'Angelo (Teramo), società del gruppo Amadori. La cassa integrazione sarà applicata in deroga alla normativa vigente, che non prevede l'accesso agli ammortizzatori sociali per lavoratori impiegati in cicli di lavorazione stagionale, grazie all'intesa che interviene a tutela delle aziende colpite dalla crisi legata all'influenza aviaria. La cassa integrazione sarà erogata per un periodo di 180 giorni.

### Mps e Enel Accordo sui finanziamenti per installare impianti fotovoltaici

Il Gruppo Monte Paschi di Siena ed Enel si, la Società di Enel che offre prodotti e servizi per l'elettricità e il gas, hanno firmato un accordo che consente a famiglie e imprese di ottenere finanziamenti per l'acquisto e l'installazione di impianti fotovoltaici. L'obiettivo dell'intesa è promuovere «la realizzazione di impianti per la produzione di energia elettrica solare, che potranno beneficiare degli incentivi economici ventennali messi a disposizione dal Ministero delle Attività Produttive e dal Ministero dell'Ambiente».

**DINASTY** Saras, la holding della famiglia, pronta allo sbarco in Piazza Affari. Investimenti nel petrolio e nell'energia

# La famiglia Moratti raccoglie miliardi in Borsa

di Laura Matteucci / Milano

Per l'Inter non se ne parla nemmeno, ma per la più antica società di famiglia, la Saras, ai vertici del settore petrolifero e della raffinazione, l'approdo in Piazza Affari è imminente. I Moratti tengono banco a Milano. La signora Letizia è candidata sindaco per il centrodestra alle amministrative, sua cognata Milly è nella squadra opposta, quella di Bruno Ferrante, e i rispettivi mariti GianMarco e Massimo portano in Borsa l'azienda di famiglia. Con un'offerta globale per un massimo di 345 milioni di azioni (il 36,2% del capitale), la Saras si prepara al debutto il 18 maggio. Un ingresso deciso per mantenere l'azienda fondata da Angelo Moratti nel 1962 ai vertici del settore di cui Saras è protagonista con un utile netto 2005 di 293 milioni di

euro - 333 se si considera il 100% di Sarlux finita di recente in portafoglio - e pronta ad investimenti, nel triennio 2006-2008, per 500 milioni di euro. Al fine «di restare ai vertici senza svenderci a gruppi petroliferi più potenti, che però hanno una filosofia aziendale diversa dalla nostra - spiega il presidente del gruppo, GianMarco Moratti - era bene pensare alla Borsa». «Anche se la situazione debitoria è essenzialmente inesistente - continua - noi vogliamo continuare ad investire nel nostro core business, ossia petrolio ed energia elettrica». Grazie alle strutture di Sarroch in Sardegna, Saras è il terzo polo di raffinazione europeo per importanza, la prima società di raffinazione in Italia e nel Mediterraneo.

È in un'ottica di rafforzamento, Saras conta di investire 500 milioni di euro «divisi in più progetti e più impianti», compresa la costruzione, sempre a Sarroch, di una centrale per la produzione di energia elettrica a ciclo continuo «purché a basso impatto ambientale». Come dice l'ad, Massimo Moratti: «La carenza non è di grezzo, ma di prodotti petroliferi: visto che la nostra è un'attività di raffinazione, prevediamo per il futuro margini anche

«Non scenderemo sotto il 60%»  
«Il calcio è passione, cosa c'entrano gli azionisti?»

migliori di quelli avuti finora». Esclusa da parte di GianMarco Moratti l'ipotesi di acquisizioni, Saras non guarda neppure alla libica Tamoil. Quanto ai dividendi - distribuiti 140 milioni di euro nel 2004 e 170 milioni nel 2005 - Saras conta di mantenere livelli elevati, sul 50-55%. Ma Saras non uscirà dalla tradizione del capitalismo familiare italiano. «Non scenderemo sotto il 60%», mantenendo saldo il controllo della società, dice GianMarco Moratti. Anche perché - aggiunge - «le famiglie tramontano se vogliono tramontare, se non sono all'altezza o vengono meno severità e regole». L'Ipo di Saras si compone di un'offerta di sottoscrizione e vendita per un minimo di 69 milioni di azioni aperta al pubblico indistinto in Ita-

lia e ai dipendenti e di un collocamento istituzionale riservato ad investitori professionali in Italia e istituzionali all'estero per un ammontare massimo di 276 milioni di azioni. L'intervallo di valorizzazione indicativo è compreso tra 4.678 milioni ed 5.792 milioni di euro, pari ad un minimo di 5,25 euro per azione e ad un massimo di 6,5 euro per azione. Al termine dell'offerta la capitalizzazione di mercato è stimata tra i 4.993 e i 6.181 milioni di euro. E l'Inter? «Non si deve quotare proprio per i motivi opposti a quelli di Saras. Saras è una sicurezza per chi investe - spiega Massimo Moratti - mentre non riesco a capire come qualcuno possa diventare azionista sul mercato di una squadra, poiché si tratta di una cosa emotiva e passionale».

« 27 ottobre 1962, l'aereo del presidente dell'Eni Enrico Mattei esplose in cielo a Bascapè (Pavia). Muore un protagonista dell'Italia della ricostruzione. «Forse l'abbattimento dell'aereo di Mattei è stato il primo gesto terroristico nel nostro paese»: dice Amintore Fanfani al termine di un congresso di partigiani (1986), ma i giornali lo ignorano e l'inchiesta resta sepolta. Cinque anni dopo, egli parla ancora di «qualcosa che forse non si può dire sulla crisi dei missili a Cuba». Paolo Emilio Taviani - ministro dell'Interno nel 1962 - afferma: era «possibile che scoppiasse la guerra. E il pericolo reale vi fu nel 1962 (gravissimo, evitato per poche ore)». In tal caso «sarebbe risultata inevitabile l'occupazione in Europa fino ai Pirenei e in Italia fino all'Aspromonte». E «il pericolo del 1962 era legato alla vicenda dei missili: la mattina del 28 ottobre siamo stati a due ore dalla guerra».



NICO PERRONE

## Perché uccisero Enrico Mattei

Petrolio e guerra fredda nel primo grande delitto italiano

Prefazione di Vincenzo Vasile

I documenti segreti americani a 100 anni dalla nascita del fondatore dell'Eni

domani in edicola

Euro 5,90 + prezzo del giornale

l'Unità

puoi acquistare questo libro anche su internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)